



Salvatore M. Perrella

MJRIAM DI NAZARET,  
LA DONNA  
CHE CONDUCE A DIO

In dialogo fra cristiani e islamici



SAN PAOLO

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2021  
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)  
[www.edizionisanpaolo.it](http://www.edizionisanpaolo.it)  
*Distribuzione:* Diffusione San Paolo s.r.l.  
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)

ISBN 978-88-922-2457-5

## PREFAZIONE

Questo nuovo studio del teologo e mariologo servita Salvatore Maria Perrella giunge davvero in un momento *opportuno*: in un tempo, cioè, in cui la pandemia e i suoi effetti spingono al coraggio di una “operazione verità”, non nel senso delirante dei “complottismi” di comodo e dei loro reali interessi psico-sociali,<sup>1</sup> ma in direzione della ricostruzione di una società, di una economia, di una politica e di una cultura che sappiano davvero confrontarsi con la sfida di una fraternità “integrale” in grado di affrontare crisi in realtà ricorrenti;<sup>2</sup> e di progettare un cammino sostenibile, capace di “custodire” il futuro in maniera integrale<sup>3</sup> senza che vi sia il bisogno strutturale di escluderne qualcuno (*a priori* o *a posteriori* poco importa), sia dentro la famiglia umana che nella biodiversità dello stesso pianeta.<sup>4</sup>

Come ha recentemente mostrato la Pontificia Accademia Mariana Internationalis, del cui Consiglio Direttivo il Perrella è at-

<sup>1</sup> Cf. B. BALDI (a cura di), *Complotti e raggiri. Verità, non verità, verità nascoste*, Viella, Roma 2018.

<sup>2</sup> Cf. E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Laterza, Roma-Bari 2018.

<sup>3</sup> Cf. S. MORANDINI, *Custodire futuro: etica nel cambiamento*, Albeggi, Roma 2014.

<sup>4</sup> Cf. IDEM, *Cambiare rotta. Il futuro nell'Antropocene*, EDB, Bologna 2020; A. MATTIOLI-C. TINTORI (a cura di), *Patto per una nuova economia. Ad Assisi con papa Francesco*, In Dialogo, Milano 2020.

tualmente componente, in questo grande e multiforme cantiere di ricostruzione all'insegna di un "patto educativo globale" tra le generazioni,<sup>5</sup> la presenza della figura di Maria non è *abusiva*. Afferma infatti il Presidente dell'*Accademia*, Stefano Cecchin:

«In quanto "sintesi di valori" (Stefano De Fiores)<sup>6</sup> e "paradigma antropologico-culturale",<sup>7</sup> i riferimenti a Maria hanno culturalmente permeato, nei paesi di tradizione cristiana, sia la storia dell'educazione che la stessa storia economica, inserendosi a vario titolo nei processi e nei percorsi da queste intrapresi all'interno delle varie situazioni, congiunture e sollecitazioni. Questo ricco patrimonio di memoria, di esperienze, di modelli, ha oggi bisogno di essere riletto in chiave trans-disciplinare e nel contesto di un sincero dialogo non solo ecumenico, ma interreligioso, in modo tale che la figura di Maria, donna ebrea, cristiana, musulmana, abbia ancora qualcosa da dire a tutti coloro che, nella sincera responsabilità verso ogni uomo e donna che vengono in questo mondo – soprattutto i più poveri e "scartati" – e nella condivisa "cura e custodia" della "casa comune" che è la nostra Terra, trovino ragioni cogenti per dedicare se stessi alla promozione di uno sviluppo autenticamente umano nella legalità, nella cittadinanza inclusiva, nella ricerca della pace e della giustizia, nel benessere integrale della persona umana».<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Cf. FRANCESCO, *Il patto educativo globale. Una passione per l'insegnamento*, a cura di Angelo Vincenzo Zani, Scholé, Brescia 2020; J. CARRÓN, *Educazione. Comunicazione di sé. Un contributo all'evento voluto da papa Francesco Ricostruire il patto educativo globale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

<sup>6</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

<sup>7</sup> Cf. IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006-2008, vol. 2, pp. 1241-1269: «Paradigma antropologico»; AA. VV., «Maria paradigma antropologico nella teologia post-conciliare», in *Theotokos* 21 (2013) n. 1, pp. 3-167.

<sup>8</sup> S. M. CECCHIN, *Presentazione*, in IDEM (a cura di), *Maria nel "patto educativo globale"? Esperienze, contenuti, prospettive*, PAMI-OsPTI, Città del Vaticano-Roma 2020, p. 7.

La dimensione *trans-religiosa* della figura della Madre di Gesù rappresenta così un dato essenziale su cui la riflessione mariologica contemporanea si deve concentrare in modo sistematico, organico e completo, se vuole essere fedele, come ha ricordato papa Francesco, al servizio carismatico che ricopre nella vita della Chiesa:

«Maria, via di pace tra le culture», riassume idealmente il cammino di questi sessant'anni. L'esperienza drammatica delle due guerre mondiali spinse Pio XII a mostrare, nel segno dell'Assunta, un faro di pace all'umanità inquieta e impaurita. Il Concilio Vaticano II, poi, ha indicato nella Madre del Signore il modello di una Chiesa "maestra in umanità", perché serva delle aspirazioni più profonde del cuore umano [...]. San Paolo VI scrisse nella *Marialis cultus*: "All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte" (n. 57). San Giovanni Paolo II fece in modo che la Madre del Redentore diventasse motivo e ispirazione per un rinnovato incontro e una ritrovata fraternità quali vie di accesso della Chiesa e del mondo nel nuovo millennio. Per questo, volle che la mariologia avesse il debito ruolo nella formazione teologica universitaria e nel

dialogo tra i saperi. Auspicò anche che la mariologia entrasse nelle questioni cruciali del nostro tempo. Infine, Benedetto XVI esortò gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola [...]. Questi impegni sono una chiara testimonianza di come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace».<sup>9</sup>

Riflettere sulla presenza della figura di Maria nelle altre esperienze religiose non significa affatto rinunciare alla propria identità per cercare una “teologia cosmetica” *à la page*, ben adeguata a un generico “sentire religioso” universale, meta ultima (e unica) della sopravvivenza delle religioni nel mondo contemporaneo.<sup>10</sup> Significa piuttosto tornare alle fonti della propria fede e intessere un dialogo profondo con le fonti delle altre fedi,<sup>11</sup> perché è questo “dialogo tra le fonti” che rende possibile una valutazione critica delle tante tradizioni che, con le loro letture storicamente situate e condizionate, hanno guidato e guidano (consapevolmente e/o inconsciamente) i rapporti tra i credenti e le visioni che gli uni e gli altri hanno elaborato nei confronti dei “diversi da sé”.<sup>12</sup>

Il presente contributo di Salvatore Maria Perrella rappresenta un tentativo concreto e riuscito di questo “dialo-

<sup>9</sup> FRANCESCO, *Messaggio in occasione della XXIV Seduta pubblica delle Pontificie Accademie*, del 4 dicembre 2019, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco\\_20191204\\_messaggio-pontificie-accademie.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191204_messaggio-pontificie-accademie.html)>, consultato l'8 dicembre 2020.

<sup>10</sup> Cf. A. CERRI-N. MAPELLI-D. VISCA, *Oltre il New Age. Il futuro della religione e le religioni del futuro*, Bulzoni, Roma 2008.

<sup>11</sup> Cf. S. MELE (a cura di), *Ermeneutica dei testi sacri. Dialogo tra confessioni cristiane e altre religioni*, EDB, Bologna 2016.

<sup>12</sup> Cf. M. DAL CORSO-B. SALVARANI, *Molte volte e in diversi modi. Manuale di dialogo interreligioso*, Cittadella, Assisi 2016; A. BONGIOVANNI, *Educare al dialogo interreligioso. Sfide e opportunità*, Aracne, Roma 2019.

go tra le fonti” nell’ambito del dialogo, della conoscenza reciproca e della collaborazione comune con il mondo musulmano, dove il rigore del teologo, la correttezza del ricercatore e l’impegno ecclesiale danno vita a un testo agile, informato, essenziale e prospettico. Un testo capace di diventare esso stesso un tassello sia del *senti-re cum Ecclesia* sia della “operazione verità” richiamata all’inizio di questa *Prefazione*. Almeno in due direzioni. La prima è quella che ritrova nella Madre di Gesù un segno dato per costruire spazi di unità, di comunione e di riconciliazione: spazi che non rispondono alle logiche “della carne e del sangue”, quanto piuttosto all’inedito e all’impensato dello Spirito di Dio. La seconda è quella che restituisce all’intervento del papa emerito Benedetto XVI a Regensburg (Ratisbona) il 12 settembre 2006 il suo vero spessore:<sup>13</sup> al di là delle reazioni che esso suscitò sul momento<sup>14</sup> e della “leggenda nera” che gli estremismi religiosi gli hanno cucito addosso, rimane il fatto che il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad-Al Tayyb, il 4 febbraio 2019, costituisce una *risposta*, un *approfondimento* e un *rilancio* delle questioni poste proprio da papa Ratzinger in quell’intervento.

Infine, questo studio sintetizza e rappresenta autorevolmente il quarantennale contributo che la Pontificia Facoltà

<sup>13</sup> Cf. M. BORRMANS, «Reazioni musulmane alla conferenza di Ratisbona. Polemica o dialogo?», in *Ad Gentes* 11 (2007) n. 2, pp. 159-183; K. WENZEL (a cura di), *Le religioni e la ragione. Il dibattito sul discorso del Papa a Ratisbona*, Queriniana, Brescia 2008.

<sup>14</sup> Cf. A. PELAYO, *Ratisbona e la lezione stravolta*, in G.M. (a cura di), *Il filo interrotto. Le difficili relazioni fra il Vaticano e la stampa internazionale*, Mondadori, Milano 2012, pp. 85-102.



Teologica “Marianum”, di cui ricorre in quest’anno 2020 il settantesimo anniversario di fondazione, porta con determinazione, pazienza e competenza nell’ambito della cultura dell’incontro tra persone, religioni, istituzioni, a partire dall’esperienza mariana della Chiesa e, in essa, dell’Ordine dei Servi di Maria, di cui il “Marianum” è significativa espressione carismatica.<sup>15</sup> Nel *Discorso* tenuto in occasione dell’udienza concessa alla Facoltà, il 24 ottobre 2020, papa Francesco ha affermato:

«La mariologia oggi serve alla Chiesa e al mondo? Ovviamente la risposta è sì. Andare a scuola da Maria è andare a scuola di fede e di vita. Ella, maestra perché discepola, insegna bene l’alfabeto della vita umana e cristiana. Ma c’è anche un altro aspetto, legato all’oggi [...]. C’è paura, a volta, di aprirsi, pensando di perdere le proprie specificità, ma quando ci si mette in gioco per dare vita e generare il futuro non si sbaglia, perché si fa come le madri. E Maria è madre che insegna l’arte dell’incontro e del camminare insieme. È bello allora che, come in una grande famiglia, al *Marianum* confluiscono tradizioni teologiche e spirituali differenti, che contribuiscano anche al dialogo ecumenico e interreligioso».<sup>16</sup>

Questo volume, muovendosi nel solco del “dialogo delle fonti”, dove appunto confluiscono «tradizioni teologiche e spirituali differenti» grazie all’«arte dell’incontro e del camminare insieme», si presenta ultimamente come una indagi-

<sup>15</sup> Cf. E.M. TONIOLO (a cura di), *Cinquant’anni del “Marianum”*, Marianum, Roma 2003.

<sup>16</sup> <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco\\_20201024\\_marianum.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco_20201024_marianum.html)>, consultato l’8 dicembre 2020.

ne sulla *maternità di Maria*.<sup>17</sup> Una maternità sorprendente che assume volti plurali in cui i confini di ciascuno si aprono all'altro, permettendo reciprocamente il passaggio e la comunione. Una maternità attraverso cui prendono forma i “tempi di Maria”:

«I tempi che viviamo sono *tempi di Maria*. Ma abbiamo bisogno di riscoprire la Madonna secondo la prospettiva del Concilio. Come il Concilio ha rimesso in luce la bellezza della Chiesa tornando alle sorgenti e togliendo la polvere che si era depositata su di essa nei secoli, così le meraviglie di Maria si potranno meglio riscoprire andando al cuore del suo mistero [...]. È importante che la mariologia la segua con attenzione, la promuova, talvolta la purifichi, restando sempre attenta ai “segni dei tempi mariani” che percorrono la nostra epoca».<sup>18</sup>

Sappiamo come l'immagine dei “tempi di Maria” sia storicamente cara alla tradizione cristiana cattolico-romana. Ma anch'essa oscilla tra l'essere un “pezzo da museo” legato alla “psicologia della tomba”, da un lato<sup>19</sup>, o il simbolo di recriminazioni incattivite e manichee, perennemente in cerca di tradimenti e traditori cui attribuire, come capri espiatori, la colpa della perdita del potere e delle rendite di posizio-

<sup>17</sup> «La Madonna ha reso Dio nostro fratello e in quanto madre può rendere più fraterni la Chiesa e il mondo [...]. Abbiamo bisogno di maternità, di chi generi e rigeneri la vita con tenerezza, perché solo il dono, la cura e la condivisione tengono insieme la famiglia umana. Pensiamo il mondo senza le madri: non ha avvenire [...]. Le madri, invece, fanno sentire ogni figlio a casa e danno speranza» (*ibidem*).

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 83, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html)>, consultato l'8 dicembre 2020.

ne precedentemente posseduti, dall'altro. Questo studio di Salvatore Maria Perrella contribuisce a tracciare il cammino grazie a cui rendere simile immagine ancora *generativa* e *feconda* per l'oggi della Chiesa, delle religioni, del mondo, facendone splendere la paradossale *bellezza*.<sup>20</sup>

GIAN MATTEO ROGGIO

<sup>20</sup> «La mariologia, in particolare, può contribuire a portare nella cultura [...] la bellezza che umanizza e infonde speranza» (IDEM, *Discorso ai docenti e agli studenti della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma*, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco\\_20201024\\_marianum.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco_20201024_marianum.html)>, consultato l'8 dicembre 2020).

## INTRODUZIONE

L'*homo sapiens*, e qualsiasi altra connotazione dell'uomo/donna della postmodernità,<sup>1</sup> forte della propria autoconsapevolezza, è contemporaneamente anche *homo viator*, persona "in cammino", in un viaggio continuo verso mete infinite, ma è anche pellegrino diretto al centro del proprio cuore. Un viaggio singolare, pluriforme e vario, di scoperta e di incontro verso il Padre: la via singolare di Cristo che risiede in ciascuno di noi.

Maria di Nazaret, donna dal cuore nuovo, indiviso e agapico<sup>2</sup>, addita e insegna ai nostri giorni e a tutte le religioni la rivoluzionaria "via del cuore", che è sicura e feconda *via della fraternità universale*. Solo Dio è l'ultima, vera e verace custodia del cuore, il grembo accogliente, il porto di salvezza, l'abbraccio benedicente, la dimora di vita, la patria del cammino: *Deus caritas est!* (cf. 1Gv 4,8).<sup>3</sup> È quanto la tradizione spirituale esprime trasferendo a Gesù il termine *cuore*.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cf. G. ANCONA, *Uomo. Appunti minimi di antropologia*, Queriniana, Brescia 2016.

<sup>2</sup> Cf. J. GALOT, *Il cuore di Maria*, Vita e Pensiero, Milano 1957; H. CHAVANNE, «La Vierge Marie et le don du coeur nouveau», in *Études Mariales* 27 (1970), pp. 73-93.

<sup>3</sup> Cf. M. G. MASCIARELLI, *Il cuore. Spiritualità, Cultura, Educazione*, Tau Editrice, Todi 2008.

<sup>4</sup> «La spiritualità contemporanea del cuore tende a essere integrale e personalistica; avvicina il cuore come una realtà sia corporea che spirituale, un simbolo del mistero di tutta la persona. Una spiritualità del cuore ci invita ad accettare sia le nostre sofferenze

L'esperienza credente sempre ci preavvisa a intonare la nostra cordialità umana, teologale ed ecclesiale sul gran cuore del Figlio di Dio; intonare, sintonizzare e raccordare il nostro cuore a quello di Gesù di Nazaret significa interiorizzarlo. Scriveva il Preposito Generale dei Gesuiti Pedro Arrupe († 1991): «questo Cristo ci conosce quando si penetra nei tesori del suo cuore, che non solo è il simbolo del suo amore, ma è stato l'organo nel quale ha palpitato l'amore umano di Cristo per gli uomini».<sup>5</sup> Di fronte a questa affermazione, non ci sembra un caso che papa Francesco (2013-) additi nella Madre del Nazareno Gesù la persona adatta a realizzare la “rivoluzione della tenerezza”, che va intesa non come svenevole e dolciastro sentimentalismo, ma come credibile e affidabile espressione di quell'amore compassionevole e solidale che ha il suo sacramento credibile e condivisibile in Gesù Cristo, l'*ebreo marginale*,<sup>6</sup> dal cuore mite e umile (cf.

e le nostre gioie che quelle degli altri come un modo per vivere il mistero pasquale. Tale spiritualità vede il cuore come il luogo di conversione che conduce all'adorazione e alla compassione. Essa procura guarigione, trasformazione e comunione e opera in solidarietà con i poveri e gli oppressi per promuovere pace e giustizia [...]. Oggi si parla delle esperienze di Dio, che alcuni chiamano esperienze del cuore. Come luogo della presenza di Dio nella nostra vita e delle scelte più profonde, il cuore può essere considerato un simbolo di grazia e di libertà. Gli indigeni usano l'immagine del cuore grondante. Robert Bellah e altri sociologi nordamericani hanno parlato di “abitudini del cuore”. Altri preferiscono parlare di desiderio, affettività, unione con Dio o di esperienza dello Spirito» (A. CALLAHAN, «Cuore», in M. DOWNEY-L. BORRIELLO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, LEV, Città del Vaticano 2003, pp. 198-199). Non bisogna mai dimenticare quanto la Santa Pagina insegna a tal riguardo sull'appello dei poveri al Cielo: cf. S. TOSCHI, «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 33,7a). Il grido dei poveri come appello a Dio», in *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 21 (2017), pp. 393-400.

<sup>5</sup> P. ARRUPÉ, «*In lui solo la speranza*». *Selezione di testi sul cuore di Cristo*, AdP, Roma 2003, p. 108.

<sup>6</sup> Scrive lo studioso ebreo David Flusser: «Non diremo nulla di nuovo dichiarando che Gesù fu un ebreo sotto ogni aspetto. I Vangeli hanno conservato le sue massime e i suoi detti, sicché ci sono giunte non soltanto le sue vedute e opinioni, ma anche dei dettagli riguardanti gli ebrei dell'epoca, soprattutto per quanto attiene alla visione del mondo dei nostri Sapienti e Maestri, come pure delle informazioni sulle varie correnti

Mt 11,28-29), che i cristiani confessano essere colui che il Padre ha inviato nello Spirito Santo per “riunire i dispersi figli di Dio”, di ieri, di oggi e di sempre (cf. *Gv* 10,38)! La Madre di Gesù di Nazaret in ordine alla convivialità fraterno-sororale tra religioni e popoli<sup>7</sup>, per il suo essere considerata dagli ebrei e dagli islamici esemplare modello di credente nell’unico Dio misericordioso<sup>8</sup>, per la grande spiritualità e serenità che promana la sua figura – dal suo *cuore* – può essere considerata cogente modello anche per la spiritualità “kenotica” tipica del buddhismo, in virtù dei tratti che la fanno somigliare a Maya, la madre di Siddharta Gautama, l’illuminato (Buddha).<sup>9</sup>

La dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, al n. 3<sup>10</sup>, si occupa direttamente della religione islamica evidenziandone gli elementi comuni al cristianesimo: la fede nell’unico Dio

del giudaismo durante il periodo della vita e dell’attività di Gesù» (D. FLUSSER, *Le fonti ebraiche del cristianesimo delle origini*, Gribaudo, Milano 2005, p. 5); a sua volta, l’esegeta cattolico Giuseppe Barbaglio afferma: «Della sua carta d’identità conosciamo con certezza solo i dati elementari: il nome, Gesù (Yĕšū); i genitori, Maria e Giuseppe; la nazionalità, giudeo palestinese; la provenienza, Nazaret; la professione, artigiano di villaggio che lavorava il legno [...]. Non apparteneva dunque allo strato sociale più basso, costituito da lavoratori giornalieri e dagli schiavi rurali [...]. Si può congetturare che la famiglia di Gesù fosse molto religiosa e osservante [...]. Anche sulla sua lingua si discute: parlava in ebraico o in aramaico o addirittura conosceva il greco e lo parlava, come si tende a dire oggi [...]. In ogni modo, quanto ci hanno trasmesso dei suoi detti basta a convincerci che era una persona ricca di pensiero e capace di una parola incisiva. Puramente soggettiva è l’opinione di Crossan che fosse analfabeta» (G. BARBAGLIO, *Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica*, EDB, Bologna 2002, pp. 86-87; che cf. anche J. P. MEIER, *Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico. Le radici del problema e della persona*, Queriniana, Brescia 2001, vol. 1, pp. 193-353).

<sup>7</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, «*Nostra aetate* 3-4, dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane», 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum* (= *EV*), vol. 1, nn. 859-868, pp. 480-485.

<sup>8</sup> Cf. S. CAVALLETTI, «Ebrei», in S. DE FIORES-S. MEO (a cura di), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1985, pp. 511-519.

<sup>9</sup> Cf. D. W. MITCHELL, *Kenosi e Nulla assoluto. Dinamica della vita spirituale nel buddhismo e nel cristianesimo*, Città Nuova, Roma 1993, pp. 282-314.

<sup>10</sup> Cf. *EV*, vol. 1, nn. 859-860, pp. 480-481.

creatore e rivelatore; la comune paternità abramitica; il dovere dell'obbedienza ai decreti divini; la particolare venerazione per il profeta Gesù e per la sua madre vergine Maria; la resurrezione dei morti e il giudizio finale.<sup>11</sup> Di fronte al dialogo con i cristiani, il mondo musulmano registra fino a oggi quattro sostanziali posizioni, così recensite:

«a. Se dialogo ci deve essere, lo si può portare avanti solo all'interno di una lotta col cristianesimo e può avere come unico scopo quello di dimostrare la verità della propria fede. b. Il dialogo è possibile e si può giustificare sulla base del *Corano* (*Sura* 3:64). La sua premessa, però, deve essere quella di convincere i cristiani della successione delle rivelazioni divine e quindi delle carenze del vangelo (Trinità). c. Il dialogo è possibile e necessario. Le prospettive anticipate nel *Corano* sono la base per fondare una comune responsabilità etica con i cristiani. d. Il dialogo si può realizzare solo sulla base di una considerazione razionale, storico-critica delle concezioni religiose [...]. Infine, è necessario anche un dialogo intraislamico per affrontare gli stereotipi e i tentativi di indottrinamento che caratterizzano diversi gruppi all'interno del mondo islamico».<sup>12</sup>

Da parte cristiana, si fa sempre più strada la consapevolezza dell'esigenza

«che i cristiani e i musulmani si impegnino più intensamente a fare in modo che, a tutti i livelli, il dialogo divenga *dialogo*. Un dialogo significativo e capace di futuro può avvenire soltanto

<sup>11</sup> Cf. B. HUBER-RUDOLPH, «Islam», in P. EICHER (a cura di), *I concetti fondamentali della teologia*, Queriniana, Brescia 2008, vol. 2, pp. 511-531.

<sup>12</sup> J. MALIK, «Dialogo islamo-cristiano. A. Punto di vista islamico», in *ibidem*, vol. 1, pp. 433 e 437; l'intera voce è alle pp. 429-437.

sotto l'influsso ebraico, in un certo senso il futuro di tutte e tre le religioni si deciderà nel destino della terra d'origine di Abramo, padre nella fede in un unico Dio di tutte e tre le religioni».<sup>13</sup>

Nel libro sacro del *Corano*, come vedremo poi in modo più dettagliato nel corso del presente studio, Maria ricopre una posizione singolare: due *sure* le sono dedicate (la terza, che parla della sua famiglia, e la diciannovesima); è presente in tredici *sure* e settanta versetti (su un totale di centoquattordici *sure*); viene chiamata per nome (unica donna a esserlo) trentaquattro volte.<sup>14</sup> La terza e la diciannovesima *sura* presentano cinque episodi che parlano dell'infanzia di Maria e del profeta Gesù, sulla scia dei vangeli apocrifi dell'infanzia:<sup>15</sup> la nascita di Maria a Gerusalemme vicino al tempio (*sura* 3,33-37), il suo ritiro nel tempio (*sure* 3,37.42-44; 19,16-17), l'annunciazione a Gerusalemme (*sure* 3,45-49; 19,17-21), il parto (*sura* 19,21-26), la difesa dalla atroce calunnia di una maternità irregolare (*sura* 19,27-33). Nel loro complesso, tali episodi vogliono illustrare la santità e la purezza della prescelta da

<sup>13</sup> G. RASSE, «Dialogo islamo-cristiano. B. Punto di vista cristiano», in *ibidem*, vol. 1, p. 444; l'intera voce è alle pp. 438-447.

<sup>14</sup> Cf. G. GHARIB, «Maria, madre di Gesù, nel *Corano* e nella tradizione islamica», in *Ecclesia Mater* 40 (2002), pp. 96-104.

<sup>15</sup> Cf. E. PERETTO, «La Vergine Maria nella primitiva letteratura apocrifa», in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* 41 (2005), pp. 230-316; E. NORELLI, *Maria nella letteratura apocrifa cristiana antica*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (a cura di), *Storia della mariologia. Dal modello biblico al modello letterario*, Marianum-Città Nuova, Roma 2009, vol. 1, pp. 143-254. I riferimenti culturali di queste opere, e in particolare delle più antiche, sono differenti e fanno trasparire legami con comunità ebraiche, giudaico-cristiane, etnico-cristiane, alcuni circoli ecclesiastici sia orientali che occidentali, circoli eterodossi e manichei. Trattati in ogni caso comuni di queste opere sono: – il riferimento a fatti raccontati o evocati nei libri biblici; il situarsi a monte o a valle di tali fatti; – l'essere centrati su personaggi che appaiono nei libri biblici; – la scelta di un genere letterario apparentato a quelli degli scritti biblici.



Dio, eletta sopra tutte le donne della terra, madre vergine del profeta Gesù. Caratteristiche che si coniugano con l'esemplarità di Maria quale modello dei credenti e perciò stesso segno universale donato da Dio all'intero universo creato: ella, infatti, è modello di fede e di religiosità, di riservatezza e di onestà, e principalmente di preghiera, cosa a cui cristiani e islamici ci tengono a sottolineare e che costituisce un ulteriore motivo di vicinanza e di fraternità nel segno della sua persona.<sup>16</sup>

Dopo oltre trent'anni di insegnamento teologico sulla Madre di Gesù, mi è sembrato doveroso sostare con maggiore attenzione e profondità su ciò che il cristianesimo e l'islam propongono su di lei e che va conosciuto e apprezzato. Qualcuno potrebbe "rimproverarmi" di aver affrontato una questione senza avere tutte le competenze sufficienti e di essermi inoltrato in un "monologo" anziché intessere un "dialogo" con gli esperti in materia islamica; e di aver dato così prova di una "autosufficienza referenziale" tipica di una mariologia e di mariologi che vogliono a tutti i costi mostrare la propria "superiorità" gnoseologica e la centralità di una figura, quella della Madre di Gesù, che invece tutto è meno che centrale nell'esperienza cristiana.

Al primo "rimprovero" ritengo di poter rispondere in due modi: *ricordando* che è essenziale al lavoro e alla ricerca accademica lo studio e il coinvolgimento personale al fine di giungere a una visione sintetica, organica, piuttosto che a una giustapposizione di conoscenze che di transdisciplina-

<sup>16</sup> Cf. A. AMATO, «Maria modello di preghiera», in C. ROSSINI-P. SCIALDONI (a cura di), *Enciclopedia della Preghiera*, cit., pp. 173-182; TH. MICHEL, «La preghiera nell'islam», in *ibidem*, pp. 1211-1218.

rietà<sup>17</sup> ha l'apparenza ma non la sostanza; *sottolineando* che una simile ricerca non esclude il dialogo, ma si prefigge di suscitarlo senza rinchiuderlo nell'ambito ristretto degli "addetti ai lavori" e aprendolo a una dimensione "popolare" dove gli elementi identitari propri alle differenti tradizioni religiose costituiscano non l'ostacolo ma il *punto di partenza* per intessere relazioni autentiche, veritiere, reciprocamente rispettose le une delle altre.

Quanto poi alla mariologia e ai mariologi, il loro scopo non è certamente quello di fare della Madre del Signore il centro del cristianesimo, quasi che questo fosse una rivelazione su di lei e sulla sua universale mediazione di salvezza<sup>18</sup>. Mariologia non equivale a mariocentrismo o a mariolatria. Cristo è e rimane l'unico mediatore di salvezza (cf. *1Tm* 2,5-6), pienezza lui stesso della rivelazione trinitaria. Ma, dato che l'unica e assoluta mediazione universale di Cristo non esclude ma suscita nelle creature una varia e diffusa cooperazione all'opera della salvezza, fermarsi a contemplare e studiare con "intelletto d'amore" quel che la

<sup>17</sup> La categoria multiculturale della *transdisciplinarietà* risale al filosofo, psicologo svizzero Jean Piaget, che la presentò nel 1963, venne poi rilanciata dal fisico teorico rumeno Basarab Nicolescu, dal filosofo francese Edgar Morin e dal pittore portoghese Lima de Freitas con la loro *Carta della Transdisciplinarietà* del 1994 (cf. B. NICOLESCU, *Il manifesto della transdisciplinarietà*, Armando Siciliano, Messina 2014). Prima ancora nell'ambito dell'antropologia culturale Fernando Ortiz propose il termine *transculturazione* per spiegare i rapporti tra le culture (F. ORTIZ, *Contrapunteo cubano del tabaco y el azúcar*, Biblioteca Ayacucho, Caracas 1987). Il termine *transculturación* ottenne subito con la prima pubblicazione del saggio nel 1940 l'approvazione di Bronislaw K. Malinowski (1884-1942). E. RIPARELLI, «Dialogo inter- e transdisciplinare nel Proemio di *Veritatis gaudium*», in *Studia Patavina* 66 (2019), pp. 265-278. Discorso più specifico in chiave teologica lo si ritrova in: S. RONDINARA, «Ontologia trinitaria ed epistemologia della transdisciplinarietà», in: P. CODA-J. CLEMENZA-J. TREMBLAY (a cura di), *Un pensiero per abitare la frontiera*, Città Nuova-Istituto Universitario "Sophia", Roma 2016, pp. 51-62.

<sup>18</sup> Cf. O. FRANZONI-F. BOCCHETTI (a cura di), *In Cristo unico mediatore Maria cooperatrice di salvezza*, AMI, Roma 2008.

Parola afferma della Madre di Gesù e quel che la Chiesa, guidata da tale Parola, percepisce carismaticamente di lei, significa entrare in tutte quelle dimensioni che danno autenticità all'esperienza religiosa; e promuovere tali dimensioni non solo nel dialogo ecumenico, ma anche nel dialogo interreligioso, diventa un vero e proprio imperativo di "alfabetizzazione religiosa" soprattutto all'interno di un mondo e di culture che hanno trasformato l'esperienza religiosa umana nel "male dei mali" e nel "capro espiatorio" responsabile del mancato sviluppo e progresso dell'umanità e del pianeta.

Un imperativo di "alfabetizzazione religiosa" che riguarda, ancor prima dei giovani, gli stessi adulti in quanto confrontati a quel che rende "adulto" l'essere umano, senza cessioni ai continui tentativi di rincorrere la "perpetua giovinezza" o la "perpetua infanzia" in modo da occultare la realtà da sempre inquietante del *limite* e della *morte*.

Una Chiesa di adulti e di adulti nella fede non può fare a meno di Maria e della mariologia: entrambe sono intrinsecamente legate alla *qualità* dell'annuncio e dell'evangelizzazione perché sono legate alla *qualità dell'umano* che la Grazia di Dio dischiude nella storia. Di questa opera della Grazia, pertanto, si tratterà in questo volume, alla ricerca di un *umano* che sappia rispondere al continuo *ad-ventus* del Dio Trinitario in questo mondo plurale perché faccia il suo *ex-odus* dal conflitto alla fraternità.

Desidero ringraziare in modo particolare Gian Matteo Roggio per la sua affettuosa *Prefazione*; tutti coloro che mi hanno concesso il loro sapere e la loro competenza diretta sulle tematiche proposte in questa mia fatica; come ai teologi e alle teologhe, agli studiosi e alle studiose delle varie religioni che ho consultato e studiato nell'elaborare il presente volume.

Un grazie particolare va alla Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” che celebra il settantesimo di fondazione<sup>19</sup> e in cui mi sono preparato, prima come studente e poi come docente sin dal 1988, divenendo punto costante di riferimento del mio servizio accademico. Il 24 ottobre 2020, per tale occasione papa Francesco nell’udienza offerta ai responsabili, ai docenti e studenti della Facoltà nell’aula Paolo VI, nel suo discorso ha fra l’altro ricordato come essa sia un’istituzione accademica non solo teologico-mariana, ma è anche «una istituzione fraterna» chiamata ad allargare gli orizzonti nello studio, nella ricerca e nell’insegnamento del mistero della Madre di Gesù, che per essere fecondo e adeguato ha sempre bisogno del suo:

<sup>19</sup> Il 30 novembre dell’Anno Santo 1950 Pio XII, tramite la lettera *Iam dudum novimus* della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi dipendenti dalla Santa Sede, inviata al Priore Generale dei Servi di Maria fr. Alfonso M. Benetti (Prot. 1146/50/5), elevava la Scuola Teologica del Collegio S. Alessio Falconieri in Roma a Facoltà Teologica riservata ai Religiosi Servi di Maria, “*ad quinquennium*”. Superato il quinquennio di prova la stessa S. Congregazione, con il decreto *Caelesti honorandae Reginae*, dell’8 dicembre 1955 (Prot. 839/56), «*ad normam Can. 1376 C.I.C. in perpetuum erigat Facultatem Theologicam in Urbe sub titulo “Marianum”*», approvandone gli Statuti con la concessione dei titoli accademici di Baccalaureato, Licenza e Laurea dottorale agli studenti dei Servi di Maria. Con il decreto *Multa sane* del 7 marzo 1965 la Congregazione dei Seminari istituiva il Dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia previo un biennio di specializzazione, come qualificata espressione della Facoltà e concedeva il diritto di iscriverne ai corsi accademici gli studenti dell’uno e dell’altro clero. A vent’anni dalla sua erezione canonica, con il decreto *Theologicas Collegii S. Alexii Falconierii scholas*, promulgato il 1° gennaio 1971 dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica, la medesima decorava la Facoltà Teologica “Marianum” del titolo di “Pontificia”, e con esso gli conferiva tutti gli onori, i diritti e i doveri concessi alle altre Università e Facoltà pontificie e l’ampia possibilità d’immatricolare studenti chierici, religiosi e laici e la facoltà di conferir loro, a nome della Santa Sede, i gradi accademici di Licenza e Laurea in Teologia con la qualifica della “specializzazione in mariologia”. Con questo decreto il dicastero vaticano autorizzava uno speciale *Diploma* per gli alunni che avessero frequentato studi idonei di mariologia almeno per un biennio. Da allora, questo è e rimane, anche dopo la promulgazione della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di papa Francesco, il volto del “Marianum” (Cf. E. M. TONIOLO, «Istituzioni di docenze mariologiche. Il “Marianum”», in *Ephemerides Mariologicae* 57 [2007], pp. 357-359).

«ingegno e del suo stile. Ne ha bisogno la teologia, perché non sia astratta e concettuale, ma delicata, narrativa, vitale [...]. Maria è madre che insegna l'arte dell'incontro e del camminare insieme. È bello allora che, come in una grande famiglia, al *Marianum* confluiscono tradizioni teologiche e tradizioni spirituali differenti, che facciano il dialogo ecumenico e inter-religioso pure».<sup>20</sup>

Con questo ulteriore, seppur breve intervento, l'attuale Vescovo di Roma reitera ciò che sin dagli inizi del suo ministero ha guardato e proposto della Madre del Signore Gesù quale esemplare, prossima ed efficace *Donna del santo Incontro!*<sup>21</sup> Una presenza che rassicura e intercede sempre, specie in questo drammatico e pericoloso tempo del *covid-19* che tutti stiamo sperimentando con sgomento, preoccupazione, ansia e dolore e per i tanti morti e le tante sofferenze inflitte a tanta povera e inerme umanità, non dimenticando la Chiesa che in questi mesi è stata ed è vicina nella preghiera, nel servizio e nella carità.<sup>22</sup> La Parola della fede (cf. *Rm* 8,10) insegna che un tempo di prova è sempre anche un tempo di grazia e di speranza: in tale contesto la Chiesa dipenderà in gran parte dalla capacità di rileggere – insieme come Chiesa – l'esperienza vissuta in questa dolorosa stagione di *corona-virus!*

<sup>20</sup> <<https://www.vaticannews.va/it/podcast/gli-incontri-di-papa-francesco/2020/10/udienza-papa-pontificia-facolta-teologica-marianum.html>>, consultato il 27 ottobre 2020.

<sup>21</sup> Cf. D. FARES, «Papa Francesco e la cultura dell'Incontro», in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014), n. 1, pp. 449-460.

<sup>22</sup> Cf. F. MANZI, «L'intercessione "materna" nell'"ora" della sofferenza. La preghiera di Maria a Cana e i gemiti dello Spirito nella storia», in *La Rivista del Clero Italiano* 101 (2020), pp. 389-400; D. VITALI, «La Chiesa al tempo del covid-19. Prove di lettura», in *ibidem*, pp. 424-445; L. VOLTOLIN, «Covid-19: la forma ecclesiale alle prese con la rivoluzione digitale», in *Studia Patavina* 67 (2020), pp. 279-291.

Di tutto ciò non potranno non tener conto e tesaurizzare sia la teologia mariana, sia la prassi mariana che insegnamento mariologico-mariano in questa lunga e non ancora del tutto conclusa *receptio Concilii* che esige di essere in comunione con la sensibilità, le fatiche, le prove, le gioie e le speranze dell'umanità del nostro tempo.<sup>23</sup>

<sup>23</sup> Cf. M. GREGORIO, «Alcune osservazioni su ricerca, insegnamento e mediazione pastorale della Mariologia», in *Miles Immaculatae* 42 (2006), pp. 483-491; S. M. PERRELLA, «La mariologia e il suo insegnamento: dalla “Deus Scientiarum Dominus” di Pio XI alla “Veritatis gaudium” di papa Francesco», in *Marianum* 82 (2020), pp. 17-111.



## CONCLUSIONE

Al termine di questo studio, cerchiamo di riassumere gli scopi di esso: guardare alla Madre di Gesù come colei che facilita, favorisce e prega per il costante dialogo e la fattiva collaborazione fraterna tra cristiani e islamici (in un tempo in cui faticosamente le religioni, in modo particolare il cristianesimo, tentano di *ri-dire Dio*)<sup>1</sup> partendo proprio dalla conoscenza dei dati in comune con le loro discontinuità non solo dottrinali presenti e agenti ancora nelle due grandi religioni abramitiche, in ordine alla pace e all'unità, seppur nella diversità riconciliata, dell'umanità che ha sempre bisogno degli operatori di pace, di giustizia e di fratellanza, anche per dare credibilità e visibilità alla fede nel Dio unico, grande, misericordioso e ricco d'amore per tutti. E in ciò Maria di Nazaret è esemplare per entrambe le confessioni; ella rimane per tutti vera *mater unitatis*!

Il titolo mariano, "*Maria Mater unitatis*", trova la sua fonte ispiratrice dal santo vescovo di Ippona, Agostino († 430).<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Cf. AA. Vv., «Ri-dire Dio. Modelli di teologia filosofica», in *Teologia* 45 (2020), pp. 179-328.

<sup>2</sup> *Mater unitatis* è un titolo storico: lo si incontra nel *Sermo* 19,2, pronunciato da Agostino probabilmente ad Ippona sua diocesi, nel Natale di un anno imprecisato, posteriore in ogni caso all'anno 414. Egli rivolgendosi alle vergini consacrate le incoraggia con affettuosa apostrofe: «Pertanto poiché Cristo è verità, pace e giustizia,



Esso festeggia quindi 1600 anni di presenza nella preghiera, nell'insegnamento, nella testimonianza e nella carità della Chiesa di Roma.<sup>3</sup> Compreso e declinato in molti modi, forse anche polemici tra loro, esso non ha perso la sua attualità.<sup>4</sup> L'unità, nel suo significato più profondo fatto di teoria e di prassi, è la sfida religiosa, teologica, antropologica e teologale cui, oggi più che mai, l'umanità e i credenti, i cristiani in modo particolare, devono urgentemente rispondere per mantenere aperto davanti a sé il futuro.

Sull'unità e sulle sue caratteristiche si sviluppa il confronto politico-culturale in buona parte del pianeta – soprattutto nel mondo occidentale – anche in forme preoccupanti, semplicistiche e purtroppo dimentiche dei tragici insegnamenti che la storia non si dispensa dal dare a chi ha orecchi per ascoltare. Sull'unità e sulle sue caratteristiche si interrogano gli economisti, gli imprenditori e i lavoratori, dal momento che lo sviluppo, il progresso tecnologico, il benessere, il mercato, sono grandezze non indifferenti alla promozione dello sviluppo di un'antropologia integrale e di una effettiva azione di trasformazione del pianeta terra che non sia “predatoria”, “scartante”, “non sostenibile”. Sull'unità e sulle sue caratteristiche si interroga con coraggio e pazienza il dialogo

concepitelo con fede e partoritelo con le opere, affinché ciò che ha fatto il grembo di Maria nei riguardi del Corpo di Cristo, lo faccia anche il vostro cuore nei riguardi della legge di Cristo. E poi in che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo? Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Anche la Chiesa è madre e vergine: madre per le viscere di carità, vergine per l'integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra di uno solo, di cui essa è corpo e sposa. Anche in questo è paragonabile alla Vergine perché pur partorendo molti, è *madre di unità*» (S. AGOSTINO, *Discorsi. Natale del Signore*, Città Nuova, Roma 1984, vol. IV, pp. 52-53; cf. L. DATTRINO, «Riferimenti mariani in Agostino», in *Theotokos* 12 [2004] nn.1-2, pp. 161-168).

<sup>3</sup> Cf. J.-P. MOISSET, *Storia del cattolicesimo*, Lindau, Torino 2008.

<sup>4</sup> Cf. S. M. PERRELLA, «Maria, “Mater unitatis”, via di speranza e di pace tra le culture», in *Theotokos* 28 (2020), pp. 373-400.

ecumenico interno alla cristianità, consapevole che – come ricordava con coraggio il papa emerito, Benedetto XVI – solo un cristianesimo *unito* è in grado di essere credibile:

«Alimentati e sostenuti dall’Eucaristia, i cattolici non possono non sentirsi stimolati a tendere a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo [... II] Successore di Pietro si lascia interpellare in prima persona da questa domanda ed è disposto a fare quanto è in suo potere per promuovere la fondamentale causa dell’ecumenismo».<sup>5</sup>

Sull’unità e sulle sue caratteristiche si interrogano con altrettanto coraggio e intraprendenza gli esponenti più sensibili al dialogo interreligioso, ad esempio, papa Francesco e il grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyb, dal momento che ricordano come:

«la fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l’universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l’universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».<sup>6</sup>

<sup>5</sup> BENEDETTO XVI, *Primo messaggio alla Chiesa universale al termine della concelebrazione eucaristica con i cardinali elettori* 5, del 20 aprile 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2006-2013, vol. I/1, p. 11.

<sup>6</sup> FRANCESCO-AH. AL-TAYYB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019, in <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html)>, consultato il 30 novembre; cf. anche D. FARES, «La fratellanza umana. Il suo valore trascendentale e programmatico nell’itinerario di papa Francesco», in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019), n. 3, pp. 114-126; AA. VV., «La fede in Dio unisce i cuori divisi. Riflessioni interdisciplinari su fratellanza e pace universali», in *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione* 24 (2020) n. 47, pp. 9-125.

Nel nome del Dio dell'amore e della fratellanza universale, ispirato da san Francesco d'Assisi, consolidato con coraggio e decisione tramite la convinta adesione di Bartolomeo I, *patriarca* ortodosso di Costantinopoli, di Ahmad Al-Tayyb grande *imam* di Al-Azhar, che il 3 ottobre 2020 è stata promulgata la terza enciclica dal significativo titolo *Fratelli tutti!*<sup>7</sup> Consegnando questo suo importante documento papa Bergoglio ha, fra l'altro, scritto:

«Le pagine che seguono non pretendono di riassumere la dottrina sull'amore fraterno, ma si soffermano sulla sua dimensione universale. Consegnando questa Enciclica sociale come umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e amicizia sociale che non si limiti alle parole. Pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà».<sup>8</sup>

L'enciclica di papa Bergoglio *Fratelli tutti*, riflette sulla fraternità e l'amicizia sociale, ed è stata emblematicamente e simbolicamente firmata ad Assisi sulla tomba di san Francesco d'Assisi († 1226), persona e opera<sup>9</sup> che stimo-

<sup>7</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, del 3 ottobre 2020, LEV, Città del Vaticano 2020, n. 5, p. 6.

<sup>8</sup> *Ibidem*, n. 6, p. 7; per un breve commento, cf. G. COSTA, *Guida alla lettura*, in FRANCESCO, *Fratelli tutti*, lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, Elledici, Torino 2020, pp. 5-26.

<sup>9</sup> Cf. M. SENSI, «Francesco d'Assisi, santo (Francesco di Pietro di Bernardone)», in F. BARTOCCINI-M. CARVALE (a cura di), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, vol. 49, pp. 664-681.

lano continuamente il suo ministero petrino, di un pontefice positivamente, coraggiosamente e concretamente *visionario*.<sup>10</sup>

L'enciclica dopo aver ricordato che per decenni il mondo ha sperimentato dolorosamente i propri “sogni in frantumo”<sup>11</sup> con la fine della “coscienza storica”<sup>12</sup> con la conseguenza di un futuro senza progetti per tutti,<sup>13</sup> facendo avanzare la cultura e la prassi dello “scarto” più volte deprecata, stigmatizzata dal Pontefice,<sup>14</sup> in quanto esso assume sempre più «forme spregevoli che credevamo superate, come il razzismo, che si nasconde e riappare sempre di nuovo».<sup>15</sup> Tale situazione è così globalizzata che anche i diritti fondamentali delle persone vengono sistematicamente violati,<sup>16</sup> per cui le religioni, specie quelle monoteiste, in nome dell'amore e della giustizia di Dio devono rovesciare queste *storture*; è a tal riguardo illuminante e ispiratore per tutti la parabola evangelica del buon Samaritano (cf. *Lc* 10, 25-37).<sup>17</sup>

Grazie all'amore fraterno dato/donato gratuitamente, si è in grado di «pensare e generare un modo aperto»,<sup>18</sup> nella

<sup>10</sup> Cf. J. BERGOGLIO-A. SKORKA, *Cielo e terra. Il pensiero di papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo*, Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, Roma 2013; U. BARCARO, *Il sogno memorabile di Francesco d'Assisi*, Franco Angeli, Milano 2014.

<sup>11</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 10, pp. 9-10.

<sup>12</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 13-14, pp. 12-14.

<sup>13</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 15-17, pp. 14-15.

<sup>14</sup> Cf. FRANCESCO, *La cultura dello scarto*, udienza generale di mercoledì 5 giugno, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015, vol. I/1, pp. 278-280; L. SALUTATI, «Le “periferie” nel pensiero di papa Francesco», in *Studia Moralia* 58 (2020), n. 1, pp. 77-96.

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 20, p. 17.

<sup>16</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 22-24, pp. 18-21.

<sup>17</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 56-86, pp. 45-67.

<sup>18</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 87-127, pp. 69-99. Per un commento cf. A. SPADARO, «Fratelli tutti. Una guida alla lettura», in *La Civiltà Cattolica* 171 (2020), n. 4, pp. 105-119.

sincera solidarietà e inclusività fra gli uomini contro l'individualismo esasperato dei nostri giorni,<sup>19</sup> causa di molti mali. In ciò si dovrà impegnare con serietà e concretezza la «migliore politica», che deve porsi al servizio del ben comune dei popoli e delle nazioni.<sup>20</sup> Il dialogo fra gli stati, fra i popoli, fra le culture e fra le religioni fomenta, se praticato sinceramente con rispetto, intelligenza, gentilezza e sapienza, una tesaurizzante *amicizia sociale*.<sup>21</sup> Questo si compirà e sarà concretizzato “nella verità” («compagna inseparabile della giustizia e della misericordia»),<sup>22</sup> solo da persone che si offrono e si impegnano come *architetti e artigiani* della pace, del perdono e della stabile riconciliazione, aborrendo ogni forma di violenza e di guerra non sconosciute dalle stesse religioni ieri e, purtroppo, anche oggi!<sup>23</sup>

Papa Francesco, nell'ultimo capitolo della sua enciclica *Fratelli tutti*, nei nn. 271-234 («Le religioni al servizio della fraternità nel mondo»), dichiara che le

«diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata a essere figlio

<sup>19</sup> Su questa tematica, cf. A. LAURENT, *Storia dell'individualismo. Da Socrate agli anarco-capitalisti, l'individualismo è il paradigma della società occidentale*, Il Mulino, Bologna 1994; G. LIPOVETSKI, *L'era del vuoto. Saggi sull'individualismo contemporaneo*, Luni Editrice, Milano 1995; Z. MEIER (a cura di), *Individualism. The Cultural Logic of Modernity*, Lexington Books, Lanham MD 2011; M. SALVIOLI, «Rigenerare legami nella cultura iperindividualista. Un'interpretazione ecclesiologicalo-fondamentale», in *Sacra Doctrina* 65 (2020), pp. 397-421.

<sup>20</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 154-197, pp. 121-157.

<sup>21</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 198-224, pp. 159-178.

<sup>22</sup> *Ibidem*, n. 227, p. 180.

<sup>23</sup> Cf. J. HASSMANN, *Il Dio totale. Origine e natura della violenza religiosa*, EDB, Bologna 2015; G. RAVASI, *La santa violenza*, Il Mulino, Bologna 2019, nelle pp. 151-158, c'è una bibliografia internazionale sull'argomento; O. DA SPINETOLI, *La prepotenza delle religioni*, Chiarelettere Editore, Milano 2020.

o figlia di Dio, offrono un prezioso contributo apportato per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone e religioni differenti non si fa solamene con la diplomazia, cortesia o tolleranza. Come hanno insegnato i Vescovi dell'India, "l'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e di amore".<sup>24</sup>

Da parte sua la Chiesa intende e si impegna perché essa stessa possa divenire sempre più una «casa con le porte aperte»<sup>25</sup> verso tutti e senza discriminazioni di sorta. La ragione non è solo religiosa e teologica, ma è di *ordine esemplare* in quanto in questo complesso ma improcrastinabile percorso guarda a Maryam di Nazaret nel suo servizio materno.<sup>26</sup> Infatti, afferma papa Bergoglio:

«E come Maria, la Madre di Gesù, “vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza. Essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione”».<sup>27</sup>

Nel dialogo fraterno con l'umanità, con le altre Chiese e confessioni cristiane, con le stesse Religioni e in partico-

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 271, p. 217.

<sup>25</sup> *Ibidem*, n. 276, p. 222.

<sup>26</sup> Cf. FRANCESCO-A. AWI MELLO, *È mia Madre. Incontri con Maria*, Città Nuova, Roma 2018.

<sup>27</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 276, p. 22; il riferimento è all'omelia pronunciata dallo stesso Pontefice nel suo viaggio pastorale a Santiago di Cuba il 22 settembre 2015 (cf. *AAS*, 107 [2015], p. 1005).

lare con l'islam,<sup>28</sup> per ammissione dello stesso Pontefice, la persona, il ruolo e l'esempio della Madre di Gesù è molto importante.

Infatti, la sua testimonianza di creatura umana, di donna e di credente si inserisce negli "snodi antropologici" che il Papa ritiene fondamentali al fine di costruire quel che egli chiama "amicizia sociale".<sup>29</sup> Quando Francesco disegna una persona capace di dire no alle manipolazioni e di smontare le contraffazioni ideologiche,<sup>30</sup> *spirito libero* che accetta di camminare *mai senza l'altro* concreto senza cedere alle varie forme di "anonimato" individuale e di "virtuallizzazione" del prossimo e della vita,<sup>31</sup> che non volta le spalle al dolore,<sup>32</sup> vive nella "gentilezza",<sup>33</sup> si impegna per una cittadinanza inclusiva e per la cooperazione reciproca,<sup>34</sup> ritiene intollerabile la connivenza e/o l'indifferenza nei confronti di tutto ciò che sfigura il volto, il corpo, il cuore, la dignità e la vita,<sup>35</sup> rimanendo aperta al Mistero di Dio e da esso "attratta",<sup>36</sup> egli sta evocando la "storia" Maria: una storia che, dal punto di vista dei credenti in Cristo, *non è ancora terminata* ed è ancora *in corso*.<sup>37</sup> Infatti, quale vero

<sup>28</sup> Cf. AA. VV., *Segni di speranza nel dialogo islamo-cristiano*, in *Concilium* 56 (2020), n. 4, pp. 539-700.

<sup>29</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 198-224, pp. 159-178.

<sup>30</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 45 e 208, pp. 36-37; pp. 166-167.

<sup>31</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 50, 104-105 e 111, pp. 39-40; pp. 81-82.

<sup>32</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 64-65, 68 e 70, p. 52; pp. 54-56.

<sup>33</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 222-224, pp. 176-178.

<sup>34</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 97-98, 129-132 e 134, pp. 76-77; pp. 101-104; pp. 105-106.

<sup>35</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 28, 241-242 e 251, pp. 23-24; pp. 191-193; pp. 199-200.

<sup>36</sup> Cf. *Ibidem*, nn. 236-245, pp. 188-195.

<sup>37</sup> «Assunta in cielo [...] nella sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora pellegrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata [...]. Questo però va inteso in modo che nulla detragga o aggiunga alla dignità e all'efficacia di Cristo, unico mediatore» (CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 62, in *EV*, vol. 1, n. 436, p. 247; cf. S. M. PERRELLA, *Immacolata e Assunta. Un'esistenza fra due Grazie. Le ragioni*

e proprio “paradigma antropologico” personale e vivente,<sup>38</sup> santa Maria sta maternamente camminando con tutti per far conoscere il grande messaggio dell’Evangelo, fermento di unità, di comunione, di giustizia e di pace seminato dallo Spirito nel grande «campo di Dio» che è il mondo, le religioni e le Chiese: ella è vera *mater unitatis*! Questo titolo esprime bene il sentire ecclesiale (*sentire cum Ecclesia*) con cui il popolo di Dio, famiglia di famiglie, popolo dai molti popoli, concretizza la sua esperienza della presenza e dell’azione di santa Maria nel contemporaneo “oggi” della Chiesa e del mondo. Guardare a lei come via di speranza e di pace tra le culture significa infatti dare corpo e carne a quel che il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa (21 novembre 1964), *Lumen gentium*, al n. 68, icasticamente sintetizza nelle seguenti parole:

«La Madre di Gesù, come in cielo, glorificata ormai nel corpo e nell’anima è l’immagine e la primizia della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell’età futura, così sulla terra brilla come un segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in marcia, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cf. *2Pt* 3,10)».<sup>39</sup>

Inoltre, non bisogna dimenticare come la stessa mariologia contemporanea nel suo rinnovarsi e nel suo affrontare antiche e nuove problematiche e sfide teologico-culturali, ecumeniche e interreligiose, sia entrata nel dinamico *con-*

*del cattolicesimo nel dialogo ecumenico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, pp. 103-162).

<sup>38</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006-2008, vol. 2, pp. 1241-1269: «Paradigma antropologico»; AA. VV., «Maria paradigma antropologico nella teologia post-conciliare», in *Theotokos* 21 (2013), pp. 3-167.

<sup>39</sup> *EV*, vol. 1, n. 444, p. 255.



*flitto della pluralità delle interpretazioni.*<sup>40</sup> Osservava chiarificando la tematica il compianto biblista servitano Mario Masini († 2008) nel suo interessante studio su tale argomento:

«Il termine “conflitto” ha come sinonimici anche i concetti di “contrasto” e di “diversificazione”: queste valenze semantiche sono più vicine al modo secondo il quale vengono considerate le “interpretazioni” in questo libro. Di fatto vi si parla non di “interpretazione” al singolare, bensì di “interpretazioni”, in quanto esiste, anche nei riguardi di Maria di Nazaret, una pluralità di interpretazioni. La “pluralità” si diversifica dalla ripetitività perché si presta a significare interpretazioni, che si differenziano le une dalle altre in tre modi. Alcune interpretazioni si connotano per la presenza di sfumature che amplificano il senso di base di forme diversificate ma non conflittuali con le altre. Altre interpretazioni si pongono su una sponda di lettura diversa da quella delle altre interpretazioni, ma non in contraddizioni con esse. Altre interpretazioni propongono forme di comprensione che contrastano con quella delle altre, in tal modo ponendosi in posizione di alternatività [...]. Il “conflitto delle interpretazioni” si regge sulla dinamica che mette a frutto sia la memoria sia la profezia al fine di scoprire una novità di senso. Il “conflitto delle interpretazioni” consente una comprensione ricca sia di memoria sia di profezia [...]. Sul proscepio sta Maria di Nazaret, considerata secondo l’una o l’altra delle “mille immagini” con cui il Novalis la vede “raffigurata”. Queste immagini – cioè questi aspetti della verità e del mistero di Maria –, vengono guardate – ossia interpretate – utilizzando

<sup>40</sup> Cf. M. MASINI, *Maria di Nazaret nel conflitto delle interpretazioni*, Messaggero, Padova 2005.

come chiave di lettura l'una o l'altra delle possibilità interpretative presenti nella memoria delle fedi e nella profezia della fede». <sup>41</sup>

Maria di Nazaret è segno di sicura speranza per le religioni del mondo perché in lei brillano pienamente la pace e la comunione che caratterizzano le persone amate e amanti dell'unico Dio; e con lei questa pace e comunione si fanno "speranza attiva" e impegno costante e paziente affinché la "casa comune", che è il nostro mondo, sia abitata da un'umanità che si riconosce nel bisogno di essere, nonostante le diversità, *Fratelli tutti!*

La Madre di Gesù è così artefice e via ella stessa per coltivare la speranza e giungere alla pace attraverso la costruzione dell'unità: è *donna e credente*, cui guardare insieme, ciascuno a partire dalla sua tradizione, per guardare *oltre* se stessi e accorgersi degli "altri". Infatti,

«Guardare a [... Maria] è una via possibile di unità nel campo dei valori, dei progetti e delle azioni che intendono promuovere il rispetto della dignità di ogni persona e la stessa salvaguardia del creato. In questo senso, il recente "cortile dei gentili" voluto da Benedetto XVI possiede una connotazione mariana: "Tra i grandi temi dell'esistenza il credente [...] si è confrontato e si confronta con i modelli ispiratori di senso e di vita. Nel dialogare vigile e attento la figura di Maria potrà trovare il suo significato ed esprimersi nel tema dell'amore, del dolore, del senso dell'esistenza [...]. Nell'ottica di un umanesimo secolarizzato [...] si segnala] l'emergere di nuovi attori, tra i quali le donne e le madri. Forse che un rigoroso dire sulla Madre

<sup>41</sup> *Ibidem*, pp. 7-10.

di Gesù, e proprio sulla sua originalità, non contribuirebbe a comprendere la singolare “attrice dell’affidamento”, donna che prende la parola in una storia che il credente chiama salvifica? Nel dialogare del “cortile”, senza irenismi e senza confusione, nella consapevolezza che emerga sempre e comunque l’identità specifica dei dialoganti, un ambito di indubbio valore è il patrimonio artistico con i suoi codici. Questo ambito di ricerca, che si apre alla beltà, ha il pregio di introdurre a una transculturalità efficace, mentre situa “il pensiero di fronte a se stesso e al proprio contenuto di verità” [... ed] è luogo fecondo di un convenire dialogico di ragione, fede e sentimento, di intelletto e cuore, di ‘intelletto d’amore’”. Maria di Nazareth è una presenza “dialogale”, “sinodale” e “politica”, che indica e promuove l’inclusione come valore, come prassi e come finalità: non *mater divisionis*, ma *mater unitatis!*.<sup>42</sup>

Nell’accomiatarvi dai lettori e dalle lettrici di questo libro, non posso che esprimere il mio auspicio che il riferimento alla *Mulier unitatis* sappia far entrare nel cuore del fraterno dialogo fra le religioni la Madre di Gesù,<sup>43</sup> amica di Dio e degli uomini, *profeta* e vera *sorella* nostra,<sup>44</sup> amica della pace e delle

<sup>42</sup> 213° CAPITULO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola di Dio», n. 8, in *Marianum* 76 (2014), pp. 254-255; la citazione è tratta da S. M. MAGGIANI, «Dire Maria nel “Cortile dei Gentili”», in *Marianum* 73 (2011), pp. 8, 15 e 16).

<sup>43</sup> Cf. FRANCESCO, *Fratelli tutti*, n. 278, p. 224; S. M. PERRELLA, «Lectio magistralis. Maria “Mater unitatis”. Magistero e teologia», in *Marianum* 82 (2020), pp. 449-461.

<sup>44</sup> Cf. C. MILITELLO, «Maria nostra sorella», in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), pp. 269-284; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro. Tra mariologia ed escatologia*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Maria discepola e sorella madre di misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157-253.

pacificazioni,<sup>45</sup> «le vicende degli uomini e dei popoli; le vicende gioiose e quelle dolorose».<sup>46</sup> Infatti, è questo atteggiamento, che rende i credenti del Dio di Abramo e di Gesù pellegrini tra i confini dell'esistenza, un *confine aperto, transitabile, pellegrinante*, acquisendo sempre più un "cuore aperto" capace di divenire «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».<sup>47</sup>

Per cui, non si può sottacere la grande tensione morale e caritologica che deve spingere le religioni, e particolarmente quella cristiana e islamica, a mettersi insieme, *pro totius mundi*, senza per questo lasciarsi soggiogare e imprigionare da sterili irenismi che durano ben poco perché per forza di cose sono di per sé improduttivi, se non nocivi per entrambi. A tal riguardo, sappiamo bene, e lo storico Andrea Riccardi lo rammenta a ciascuno di noi, che:

«Indubbiamente la convivenza tra cristiani e musulmani rappresenta una grande sfida per il cristianesimo del XXI secolo, su cui le Chiese sono fortemente impegnate. Papa Francesco ha continuato, in nome del dialogo, i viaggi e gli incontri nei Paesi musulmani. Tuttavia, l'islam, religione grande e complessa, non ha un solo volto e non rappresenta un monolite inevitabilmente destinato ad approdare al radicalismo: esistono esiti e prospettive differenti, che probabilmente favoriranno il dialogo e la convivenza».<sup>48</sup>

<sup>45</sup> Cf. W. DALL'AGLIO-E. VIDAU (a cura di), *La Madre di Dio per una cultura di pace*, AMI, Roma 2006.

<sup>46</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio* 7, del 1° gennaio 1987, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1979-2006, vol. X/1, p. 7; sul magistero mariano del Pontefice, cf. S. M. PERRELLA, «Giovanni Paolo II: testimone del Dio Unitrino e devoto della Madre del Redentore a cent'anni dalla nascita, una memoria grata», in *Theotokos* 28 (2020), pp. 261-312.

<sup>47</sup> CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 1, in *EV*, vol. 1, n. 284, p. 121.

<sup>48</sup> O. AIME-B. GARIGLIO-M. GUASCO-L. PACOMIO-A. PIOLA-G. ZEPPEGNO (a cura di), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, cit., p. 725.

Perciò siamo speranzosi che guardando con ammirazione e con finalità esemplare in ordine alla fratellanza comune, che per il cristianesimo e per l'islam, la Madre di Gesù diviene ed è sempre più un *caso serio*!<sup>49</sup> E questo perché, come afferma papa Francesco, Mjriam di Nazaret è la donna universale «che vuole partorire un mondo nuovo dove tutti siano fratelli».<sup>50</sup> E su tale auspicio sono sostanzialmente d'accordo non solo cristiani e islamici, ma anche quella parte di umanità sinceramente desiderosa di intrattenere rapporti riconciliati e collaborativi in ordine alla pace, alla giustizia, alla solidarietà e all'incontro fraterno-sororale tra le culture, le religioni, le nazioni e i popoli.

Salvatore M. Perrella,  
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»  
Viale Trenta Aprile, 6  
00153 – Roma.

<sup>49</sup> Cf. ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019.

<sup>50</sup> FRANCESCO, *Fratelli tutti*, 288.